

VIABILITÀ Delegazione cuneese ha incontrato il ministro Toninelli

Quei fatidici 9 chilometri per Asti

Mancano 9 km per far sì che la Cuneo-Asti, l'autostrada della Granda, non vada ad aumentare il numero delle opere incomplete presenti sul territorio italiano.

La scorsa settimana a Roma il ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha incontrato la delegazione del territorio cuneese composta dal presidente della Provincia e sindaco di Cuneo Federico Borgna, con i colleghi sindaci Maurizio Marello (Alba), Bruna Sibille (Bra) e Claudio Bogetti (Cherasco), il vice presidente della Provincia di Asti Paolo Lanfranco, i parlamentari eletti sul territorio, i rappresentanti del Patto per lo sviluppo, oltreché delle categorie Astra Cuneo e Fai Cuneo, due associazioni degli autotrasportatori. Tema dell'incontro la conclusione della Cuneo-Asti, dopo le indiscrezioni secondo cui intenzione di Toninelli era quella di rivedere il progetto che a tutti sarebbe suonato come un classico dietrofront, per di più a pochi mesi dall'approvazione dell'Unione europea del *cross financing* per l'ultimazione dell'autostrada A33.

Le due parti - ministro e territorio - si sono detti d'accordo e coesi nella volontà di concludere l'autostrada, con un percorso di tipo autostradale (e non superstrada), nel minor tempo possibile e nelle migliori condizioni di rapporto costi/benefici per la comunità locale, incluse le opere complementari così come pattuite nel 2012. Ai cuneesi il ministro ha sottolineato come il tracciato non subirà nessuna modifica (la scelta è ricaduta sul restante percorso senza gallerie) così come non sarà eliminato il casello di Alba Ovest. «Si sta lavorando - ha precisato Toninelli - ad un'ottimizzazione del progetto che garantisca significa-



L'autostrada Cuneo-Asti è ferma a un punto morto

tive economie, senza alterare o compromettere lo sviluppo del tracciato originario e senza sollevare dubbi sulla volontà di completamento». Quello che invece è ancora vago ed incerto riguarda i tempi dal momento che il Governo, a seguito del crollo del ponte Morandi a Genova, sta ponendo mano alla revisione di tutto il sistema delle concessioni stradali.

Si è parlato anche dell'esigenza che l'opera venga dotata di un casello autostradale in prossimità dell'ospedale di Verduno. Borgna: «Siamo soddisfatti dell'incontro e in attesa dei prossimi sviluppi. Bene è che il progetto finale sia quello già definito con l'ex ministro Giuliano Delrio. Ciò che è chiaro è che tutto questo dovrà concretizzarsi nel minor tempo possibile: ogni giorno che passa, infatti, penalizza il territorio».

Capitolo finanziamenti. I soldi - servirebbero circa 350 milioni di euro per terminare l'opera - si sarebbero reperiti grazie al *cross*

financing, la proroga di quattro anni, autorizzata dall'Unione europea, al gruppo Gavio e riguardante la concessione dell'autostrada Torino-Milano. Di modo che i maggiori ricavi acquisiti sarebbero serviti, reinvestendoli, nel completamento della A33. Ma il crollo del ponte Morandi ha stoppato tutto l'iter.

Per il deputato genovese Flavio Gastaldi (Lega) «l'impegno del ministro Toninelli non lascia dubbi, ragioneremo per avviare il prima possibile il completamento del tracciato», mentre per l'onorevole Chiara Ghibaudo (Pd) «ridiscutere il *cross-financing* da 350 milioni di euro significa perdere le risorse e non aprire i cantieri». Tra i critici il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Ferruccio Dardanello, per il quale «il fatto che mancano certezze sul come e sul quando è indice di un atteggiamento dilettantesco. Purtroppo la Cuneo-Asti è diventata una barzelletta a livello italiano». ●